

TAVOLA ROTONDA ADEPP

Previdenza privata e sistema Paese

Le casse vogliono essere parte attiva. L'autonomia non è un ostacolo, anzi è una risorsa. Dibattito alla tavola rotonda dell'Adepp. Mastrapasqua (Inps): "Non c'è nessun tentativo di egemonia". Camporese (Adepp): un ente unico non sarebbe dinamico. Marina Calderone (Cup): senza gli Ordini crollerebbe il Pil.

a cura della Direzione studi

Numerosi e variegati gli spunti scaturiti dal convegno "Previdenza privata e sistema paese", organizzato dall'associazione delle Casse dei professionisti Adepp e svoltosi il 29 novembre scorso, a Roma. Attorno alla tavola rotonda molti dei soggetti interlocutori delle Casse nei vari ambiti. Ad aprire la giornata congressuale il Presidente Adepp, **Andrea Camporese**. "Voglio basare il mio intervento su alcuni valori fon-

danti per il panorama degli Enti appartenenti all'Adepp. L'equità, innanzitutto: le Casse, come tutti gli Enti previdenziali, hanno la responsabilità di agire per il benessere non solo contingente dei propri iscritti, ma anche per il benessere futuro delle generazioni attuali e per quello delle nuove. La verità, in secondo luogo. E voglio sottolineare una verità inconfutabile, spesso dimenticata tanto dalla stampa specializzata quanto dallo stesso legislatore, ovvero che le Casse non gravano in alcun modo sul Bilancio Statale e non

ricevono, a norma di legge e dei propri regolamenti attuativi, fondi pubblici".

IL BILANCIO STATALE

Questa impermeabilità alle casse statali rende paradossale l'individuazione nelle Casse di uno dei fautori del dissesto economico del bilancio statale di questi ultimi anni e inopportuno l'impianto delle ultime manovre finanziarie che, includendoci tra gli enti pubblici non economici, impon-



gono anche ad esse limiti di costo e contingentamento di spesa. Obiettivo dichiarato di tali manovre è il riallineamento dei saldi del bilancio statale, ma i risparmi di spesa imposti a Enti dotati di personalità giuridica privata non hanno alcuna influenza su di esso.

LA SOCIETÀ

Infine, valore di fondamentale importanza è la stessa società: è necessario ritrovare la coesione e la compattezza tra i vari strati sociali. La previdenza è sintesi del tessuto economico del paese. I contributi versati derivano dal reddito, variabile dinamica della micro e della macro economia. Le Casse privatizzate non sono parte disaggregata rispetto al sistema sociale del paese, ma sono anzi immerse in esso e in esso si muovono. E tutte le leve che spingono su variabili previdenziali, premono anche su componenti sociali. E nella società le Casse sono portatrici di valori positivi, consce della rilevanza pubblica del loro ruolo nonostante la loro personalità giuridica privata.

L'ENTE UNICO?

Le Casse sono un sistema virtuoso e ordinato. Ha davvero poco senso, quindi, il pensiero di pubblicizzarle inglobandole nell'Inps. "Non c'è nessun tentativo di egemonia - ha risposto il Presidente Inps **Antonio Mastrapasqua** - nel panorama previdenziale ogni soggetto ha il proprio ruolo. L'Inps, però, in quanto Ente pubblico, gode della garanzia statale, solida e con possibilità di fallimento praticamente nulla. Del

resto, e vogliatela prendere come una provocazione, viene spontaneo il confronto tra gli iscritti all'Inps e la sua gestione unica e gli iscritti alle Casse, che sono venti Enti gestori differenti". "In realtà - ha ribattuto Camporese - la garanzia statale di cui l'Inps beneficia grava sulle spalle di tutti i cittadini, e quindi anche dei nostri iscritti che, oltre ad effettuare i versamenti contributivi alla propria Cassa di riferimento, devono anche, in quanto cittadini, sostenere le richieste statali. Farei oltretutto molta attenzione ad affermare che la migliore gestione sarebbe quella di un Ente unico. Le Casse, proprio in virtù della snellezza e dinamicità della loro gestione, quando i Ministeri vigilanti hanno richiesto di garantire la loro solidità e la sostenibilità delle prestazioni erogate in un orizzonte temporale almeno trentennale, hanno potuto operare con efficacia intervenendo con riforme dei propri sistemi pensionistici, riforme che sono state approvate dai rispettivi Organi collegiali in pochi mesi e sono divenute immediatamente operative, una volta superato il vaglio dei Ministeri". "Fatemi chiarire - ha continuato il Presidente Adepp - che i professionisti non sono parte innescante della crisi, ma vittime della stessa. Tra il 2008 e il 2010 i nostri iscritti hanno subito perdite reddituali tra l'8 e il 10% e sono aumentati in modo considerevole i professionisti, soprattutto tra i più giovani che si affacciano al mondo lavorativo, che non raggiungono il reddito minimo per essere iscritti alla propria Cassa". "L'abolizione di Ordini e Casse - è intervenuta **Marina Calderone**, Presidente Cup - porterebbe a un crollo del Pil. Voglio aggiungere

all'elenco del Presidente Camporese un ulteriore valore di nostro riferimento: quello della responsabilità. Ognuno degli Ordini professionali che rappresento sente profondamente la responsabilità della riforma degli Ordini in atto e vuole portare il proprio apporto positivo e costruttivo".

INVESTIMENTI E GESTIONE

"La nostra autonomia - ha sottolineato Camporese - parte, prima che dalle leggi, dall'obbligo di tutela dei due milioni di iscritti e porta a non sottrarci dal nostro ruolo di rilevanza pubblica". Il Presidente Adepp ha ricordato, a mero titolo di esempio, i recenti investimenti di Cassa forense e Cassa ragionieri in *blue chip* e titoli di Stato pubblico. Le due Casse hanno stanziato 270 milioni di Euro nell'intento di essere leva positiva per l'economia del paese. Gli ha fatto eco **Matteo Del Fante**, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti: "Le Casse di previdenza private sono state tra i primi soggetti coinvolti nel progetto socio statale di *social housing*. Forse i ragionamenti iniziali lasciavano prevedere investimenti più cospicui, ma la crisi economica finanziaria ha poi cambiato le regole del gioco. Auspichiamo, comunque, uno sviluppo positivo del progetto, che prevede la costruzione di circa 20.000 alloggi, soprattutto visto che sarebbe un volano di rilancio per le imprese e per il loro indotto".

"Se i criteri di gestione applicati dalle Casse fossero adottati anche dal sistema Italia - ha continuato Camporese - la situazione attuale

sarebbe meno critica e se lo Stato italiano potesse emettere Buoni ordinari della previdenza, non si incontrerebbe alcun problema di collocamento. Invece l'intervento governativo è stato quello di portare l'aliquota fiscale sui rendimenti finanziari, anche delle Casse, dal 12,5% al 20%, senza considerare la già considerevole pressione fiscale che grava sugli Enti previdenziali privati, aumentando sì, contabilmente, le entrate statali, ma diminuendo le risorse economiche dedicate alla previdenza e all'assistenza degli iscritti. Siamo tassati come un qualsiasi fondo e poi ogni nostro iscritto viene tassato nuovamente al momento dell'erogazione della prestazione previdenziale. Le Casse, dopo numerosi tentativi di colloquiare con gli esponenti istituzionali, intendono appellarsi alla Corte Europea dei diritti per rivendicare la distorsione e la necessità di un trattamento fiscale diverso per i loro rendimenti. Sempre più spesso da certi articoli di stampa emerge l'idea caricaturale di Casse di previdenza dei professionisti bramosi di autonomia assoluta, senza alcun vincolo o controllo e gestite in modo speculativo e scriteriato. Al contrario, Adepp ha avviato con Assoimmobiliare, associazione che riunisce gli operatori di mercato, una fruttuosa collaborazione che porterà a un decalogo di trasparenza ed efficienza sulla gestione degli investimenti. Le Casse non hanno in realtà nessun obbligo in questo senso, ma delimitare il campo da gioco nel quale si muovono gli operatori finanziari, significa avere maggiori garanzie sulla qualità e far emergere le migliori. Non temiamo, ma anzi auspichiamo la trasparenza”.

LA COVIP

La recente e chiara apertura al dialogo da parte delle direzioni generali dei ministeri e della stessa Covip tramite il suo presidente ci dicono che siamo sulla strada giusta. L'annuncio che la bozza dei decreti che affideranno i poteri alla Covip sarà messa in consultazione pubblica è importante. L'aver chiarito da parte del Ministero del lavoro il fatto che l'Autorità indipendente renderà sistematico un flusso di informazioni, esistente ma scomposto, senza creare ulteriori fonti di controllo, è altrettanto importante. Infine aver salutato i principi di autoregolamentazione che l'Adepp ha deliberato come utili e positivi rende chiaro il fatto che esistono tutti gli ingredienti per dar forma ad una normativa più moderna e garantista nei confronti degli iscritti. Controllo del rischio costante, obiettivi di rendimento sostenibili e adeguati alle singole realtà, dati omogenei e comparabili fanno parte di un programma preciso in un presente nel quale sono molte le realtà che si sono dotate di strumenti di alta professionalità. Gli errori, minoritari, compiuti in passato devono essere una lezione,

ma lo devono essere per tutto il sistema istituzionale, Comuni e Regioni in testa, dove si sono verificate ben altre problematiche. Gli strutturati e i derivati sono alle nostre spalle, nonostante questi termini si possano applicare a prodotti garantiti da titoli di stato, ma non posso evitare di sottolineare l'aggressività e la poca trasparenza di una certa finanza che merita profondi esami di coscienza e una definitiva emarginazione. Prodotti semplici, trasparenti sul sottostante, calibrati per un investitore previdenziale rappresentano, a mio parere, un ritorno ai fondamentali inevitabile. “Certo, va detto - ha concluso Camporese -, la Covip è nata per vigilare sui fondi di secondo pilastro, ha una governance costruita in questo senso, manca di professionalità specifiche per portafogli molto più complessi quali i nostri. La somma di previdenza obbligatoria e integrativa porta, oggi, ad una massa di investimenti che supera i 130 miliardi di euro, in crescita per svariati miliardi annui. Un ambito di queste dimensioni e delicatezza merita forse un nuovo soggetto, se si vuole davvero un controllo unificato e coerente”. ●

PREVIDENZA PRIVATA E SISTEMA PAESE
Presentazione Primo Rapporto

adepp
ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Home Chi siamo Associazioni Rassegna Stampa Contatti

PREVIDENZA PRIVATA E SISTEMA PAESE
Associazione degli Enti Previdenziali Privati

Equità, privilegio, verità. Sono le tre parole che si hanno maggiormente colpito nell'intervento del Presidente Monti in occasione di un recente convegno dell'Espresso, a poche ore dall'insediamento del Presidente della Repubblica.

Credo che la sfida che ruota attorno a queste parole vada vista, scelta, debba essere dedicata nella sua complessità.

Qualsiasi idea di futuro si possa avere non può che partire da un concetto di equità. Equità nel sistema economico, nel mercato del lavoro, nelle dinamiche previdenziali. Nonostante il corpo del concetto di equità sia innervato da fattori complessi, da destini individuali, da scelte strutturali che non possiamo prescindere dalla necessità, ancor più in un momento così grave per il Paese, di riordinare risorse e valori che tengono insieme delle generazioni future.

Verità. E' necessario essere trasparenti, dritti, non demagogici. E allora cominciamo ad dichiarare una verità: noi, per legge, non riceviamo contributi pubblici, non gratiamo sul dorso del paese, siamo presentemente vigilati da più forti, non abbiamo mai nascosto nulla, i nostri portafogli e le nostre previsioni attuati sono costantemente nelle mani dei Ministri vigilanti. Verità significa evidentemente che in presenza di squilibri strutturali, anche a trent'anni, possiamo essere commissariati, quindi, tecnicamente e sostanzialmente non possiamo fallire. Se questi criteri fossero stati applicati all'Italia negli ultimi trent'anni saremmo in condizioni ben diverse. Nei numeri risiede un peso rilevante della verità: partiamo dai numeri, guardiamo ai numeri, ma non dimentichiamoci della solidarietà.

Privilegio, solidarietà. I professionisti italiani, si dice, sono privilegiati, addirittura una sorta di paragonabile a quella politica. Uniamo dagli elogi. Il mondo dei professionisti non gode di diritti assicurativi sovrani. E' giusto? In realtà il tutto è nato nell'esercizio della libera professione. Bene ma se ne prende tutto il rischio, se le uniche e attualmente insufficienti tutele quando si ammalia, quando diventa invalido, quando il lavoro crolla, quando inizia a lavorare se ne assume la sua Casa, perché deve essere descritto come un privilegiato? Casa che tagliando al Paese? Possiamo invece dare molto all'Italia. E qui sta il momento in cui il presidente Monti non vuole alcuna evidenza scientifica che dimostri una crescita del Pil in presenza di abbandoni degli ordini professionali. Le professioni hanno bisogno di una regolamentazione in Italia e nel mondo, il punto è come regolare non una guerra di religione sul nome dell'oggetto regolato. Non entro nel tema ordinistico, se ne parlerà nella successiva tavola rotonda. Ogni volta una cosa: esistono da anni, nei polverosi cassetti parlamentari, proposte di riforma, anche radicali, avanzate dalle singole professioni e dall'associazione che le rappresenta. *Continuiamo*

Relatori

Dr.ssa Marina Calderone Dr. Fabio Cerchiai Dr. Antonio Mastropasqua On. Corrado Passera Dr. Sergio Polese Dr. Giovanni Giorgio Tromp